

Hiroshima e Nagasaki, la memoria attiva del Giappone che guarda al futuro

di Agnese Ranaldi

in “Domani” del 6 agosto 2025

Un bambino dallo sguardo serio, sull'attenti, porta legato sulla schiena il suo fratellino. Lo ha fatto altre volte, come era consuetudine tra i bimbi del Giappone nel primo Novecento, ma quella è stata l'ultima: il fratellino è arreso con la testa penzoloni e ha gli occhi chiusi, morto. È tra le immagini più strazianti del dramma del [Giappone](#) dopo le bombe atomiche degli Usa su Hiroshima e Nagasaki, che il 6 e il 9 agosto 1945 causarono decine di migliaia di morti.

La foto, Il bambino in piedi al crematorio, è stata scattata dallo statunitense Joe O'Donnell, che ha annotato nelle sue memorie: «Gli uomini con le maschere bianche si avvicinarono a lui e iniziarono a togliere la corda che teneva il bambino (...) tennero il corpo per le mani e per i piedi e lo misero sul fuoco. Il ragazzo rimase fermo, immobile, a guardare le fiamme. Si stava mordendo il labbro inferiore così forte che luccicava di sangue».

I sopravvissuti

Ottant'anni dopo, Hiroshima e Nagasaki sono un monito contro [le armi nucleari](#). Il merito è soprattutto degli *hibakusha*, i sopravvissuti. Chi non è stato spazzato via nell'esplosione causata dalla “Little boy” (la bomba su Hiroshima) e la “Fat man” (quella su Nagasaki) ha dovuto fare i conti per tutta la vita con le conseguenze delle radiazioni: ustioni, malformazioni, leucemie, esclusione sociale e problemi psicologici. Molti di loro, però, hanno continuato a lottare per assicurarsi che nessun altro popolo sia più sottoposto a un trauma simile. Un impegno che è valso loro il premio Nobel nel 2024, in un periodo storico in cui i timori legati all'uso militare del nucleare sono tornati di attualità, [con i conflitti in Ucraina](#) e in [Medio Oriente](#).

O'Donnell descrive lo sgomento e la vergogna delle autorità statunitensi in visita a Nagasaki. «Quasi nessuno ha detto niente», ha detto. «Ho visto pochissimi altri membri del personale (...) americano. La gente voleva stare alla larga da quello che avevamo fatto». In occasione dell'80esimo anniversario dalla strage, però, [uno studio del Pew Research Center](#) mostra che oggi i cittadini statunitensi hanno “mixed views”, “opinioni diverse” su quella missione, epilogo del progetto segreto per lo sviluppo dell'atomica noto come “operazione Manhattan”. Il 35 per cento di loro ritiene che l'uso dell'atomica sul Giappone sia stato giustificato. Il 31 per cento pensa l'opposto. Un terzo ha dichiarato di non avere un'opinione in merito.

I “messaggeri di pace”

Gli *hibakusha* hanno trasformato quel trauma intergenerazionale in memoria attiva. A Hiroshima, il Peace Memorial Museum accoglie ogni anno milioni di visitatori, mentre nelle scuole si trasmettono le storie degli *hibakusha*. La città ha formato circa 240 “memory keepers”, cittadini incaricati di conservare e raccontare le testimonianze dei sopravvissuti ormai in diminuzione. Nel 2023, il governo ha lanciato un programma nazionale per sostenere i giovani “messaggeri della pace”, eredi del racconto dei sopravvissuti, per portare la loro storia anche fuori dal Giappone.

La loro voce è stata poi amplificata da numerose campagne internazionali per l'eliminazione degli arsenali atomici. Tra queste, l'Ican – International campaign to abolish nuclear weapons, premio Nobel per la Pace 2017 e promotrice del primo trattato Onu legalmente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari (Tpnw), al quale, però, nessuna delle nove potenze nucleari (tra cui Usa, Israele, Francia e Regno Unito) ha aderito. Tra i firmatari non figura nemmeno l'Italia, per questo anche sul nostro territorio c'è chi è impegnato a “dichiarare pace alla guerra”.

«La nostra campagna mira a rifiutare il paradosso della sicurezza fondata sulle armi nucleari e

rivendicare il diritto a un mondo libero da tali armi», dice Alessja Trama di [Senzatomica](#), l'iniziativa realizzata da Fondazione Be the hope e finanziata dai fondi 8xmille dell'Istituto buddista italiano Soka Gakkai.

Insieme alla Rete italiana pace disarmo, Senzatomica ha lanciato "Italia ripensaci" un appello ai governi italiani per ratificare il Tnpw, in vigore del 2021. «Sono circa 90 gli Stati che lo hanno ratificato, non se ne parla perché è stato molto ostacolato da tutte le potenze nucleari», spiega Trama. «Abbiamo il compito di diffondere le storie degli *hibakusha* perché non si sono mai accontentati di essere vittime. Piuttosto che aspettare che il mondo finisca sotto un attacco nucleare hanno continuato a ribadire che il genere umano e le armi nucleari non possono coesistere».

Le storie e le foto dei superstiti, come Il bambino in piedi al crematorio, sono parte di una mostra itinerante che, dopo Brescia, Roma e Firenze, arriverà a Torino nel 2026 e che è stata visitata già da oltre 460mila persone